



L'Amministrazione ha portato nel Giardino Arese Borromeo il primo Festival della sostenibilità Pianeta Terra, così bello e così fragile

Gli assessori Martina Morazzi e Massimiliano Bevacqua con Paolo Pileri e Federico Nejrotti

CESANO MADERNO (bl1) Una festa dedicata al pianeta Terra, un'occasione di incontro, condivisione e riflessione su come migliorare il rapporto tra uomo e natura. Questo e molto altro è stato il Festival della sostenibilità Ariaperta portato nei giorni scorsi dall'Amministrazione comunale nel Giardino di Palazzo Arese Borromeo con l'idea di essere il primo di una lunga serie. «E' stato molto bello

vedere il parco in una veste che non si era mai vista prima - commenta l'assessora alla Cultura, **Martina Morazzi**, parte attiva del creativo team che ha dato vita alla proposta pensata e costruita da zero - C'è stata una buona partecipazione, soprattutto della fascia giovanile che è sempre difficile intercettare, in particolare i tre workshop sono stati molto partecipati e apprezzati, tanto che ci

sono arrivate richieste di nuove date». Curato dallo studio di progettazione culturale Ufficio Furore di **Federico Nejrotti** e prodotto dall'agenzia creativa Studio x01, il festival nel Giardino Arese Borromeo è stato una catena di talk, laboratori, esibizioni musicali e workshop in un allestimento - in coerenza con il messaggio dell'iniziativa - di materiali sostenibili e di riciclo. Ad aprire l'intensa giornata «Non c'è verde senza suolo», il dialogo tra **Paolo Pileri** del Politecnico di Milano (uno dei professionisti che firmeranno la revisione del Piano di governo del territorio) con l'assessore all'Urbanistica **Massimiliano Bevacqua**. Un momento per riflettere sull'importanza della protezione del suolo, che «è la pelle del Pianeta, pochi centimetri brulicanti di vita senza i quali non sarebbe possibile produrre il cibo per l'uomo e gli animali». E per prendere coscienza che il vero regolatore cli-



matico è il suolo, dove avviene l'immobilizzazione dei gas climalteranti. «Una benna ci mette sei secondi a distruggere un metro quadro di terra che cresce di dieci centimetri in due-mila anni» una delle immagini portate dal docente universitario per

spiegare che il suolo va tutelato, anzi «curato» con scelte consapevoli degli amministratori e dei cittadini. Un invito raccolto e condiviso da Bevacqua: «Un metro quadro di suolo tutelato non è uguale a un metro quadro di suolo rigenerato».